

NATALE ORTODOSSO, BETLEMME TORNA A RIEMPIRSI DI LUCI E SPERANZA



Posted on 08/01/2026 by Redazione Eolopress

Category: [Demos](#)

Betlemme si è svegliata avvolta da un'aria diversa, antica e solenne. Nel giorno del Natale ortodosso, celebrato secondo il calendario giuliano, la città della Natività ha ritrovato il suo respiro più profondo: quello della fede che resiste, della tradizione che attraversa i secoli, della speranza che continua a nascere anche quando il mondo intorno sembra consumato dal dolore.

Le campane hanno suonato a festa fin dalle prime ore del mattino, richiamando fedeli, pellegrini e famiglie cristiane locali verso la Basilica della Natività, cuore spirituale di **Betlemme**. Le strade, decorate con bandiere, icone e luci, si sono riempite di canti liturgici in greco, arabo e slavo, in un intreccio di lingue che racconta la pluralità dell'Oriente cristiano. Al centro delle celebrazioni, la solenne liturgia ortodossa, lunga, intensa, scandita da gesti antichi e da una spiritualità che non ha bisogno di clamore.

Il **Natale ortodosso** non è spettacolo: è raccoglimento, è attesa, è memoria viva di una nascita che ha cambiato la storia. Davanti alla Grotta, là dove la tradizione colloca la nascita di Gesù, le preghiere si sono fatte più fitte, quasi sussurrate, come se ogni fedele volesse affidare a quel luogo sacro una richiesta personale di pace. La festa non è stata solo religiosa. Betlemme ha mostrato il suo volto più autentico anche fuori dalla Basilica: processioni, danze tradizionali, tavole imbandite nelle case, bambini vestiti a festa.

Un Natale diverso da quello occidentale, meno commerciale, più radicato nella comunità. Un Natale che non dimentica la realtà difficile che circonda questa terra, ma che proprio per questo assume un valore ancora più forte. Celebrarlo oggi, qui, significa affermare il diritto alla gioia e alla fede in un contesto segnato da tensioni, conflitti e ferite aperte. È un atto di resistenza pacifica, un messaggio chiaro al mondo: Betlemme non è solo un simbolo del passato, ma una città viva, che continua a custodire il senso profondo del Natale.

Le autorità religiose hanno richiamato più volte, durante le celebrazioni, il tema della pace. Una pace concreta, non astratta, invocata per la Terra Santa e per tutte le regioni colpite dalla guerra. Parole pronunciate con misura, ma cariche di significato, che hanno trovato eco nei volti dei fedeli, segnati dalla fatica ma non dalla rassegnazione.

Quando la sera è scesa sulla città, Betlemme è rimasta illuminata da una luce discreta. Non quella abbagliante delle grandi capitali, ma una luce calda, umana, fatta di candele e di canti che si perdono nell'aria fredda di gennaio. È in questa semplicità che il Natale ortodosso rivela la sua forza: ricordare che la speranza nasce fragile, ma proprio per questo è capace di durare. E ancora una volta, da Betlemme, il messaggio si è alzato chiaro e universale: la festa della Natività non appartiene a un solo giorno o a un solo calendario. È un richiamo eterno alla pace, alla dignità dell'uomo, alla possibilità di rinascere. Anche e soprattutto quando tutto sembra dire il contrario.

di Idalia Trevisan_ artestv.it